

Il caso

La Scala non va in Egitto
in nome di Regeni
I genitori: "Esemplari"

di Andrea Montanari

● a pagina 15

IL CASO

Scala, orchestra in rivolta "Troppe bugie su Regeni niente tournée in Egitto"

I genitori di Giulio
"Dai lavoratori segnale
di responsabilità
Speriamo che in tanti
seguano il loro esempio"

di Andrea Montanari

MILANO – Alla Scala, scoppia la rivolta dell'orchestra e dei lavoratori del teatro contro l'ipotesi di una tournée in Egitto, il Paese ritenuto responsabile della morte di Giulio Regeni. La conferma (non ufficiale) dell'annullamento della trasferta in Medio Oriente è arrivata ieri sera, al termine di una giornata convulsa per il primo teatro italiano. Anche se la Scala preferisce non solo non commentare, ma negare addirittura che ci sia stata una proposta. Ipotesi invece confermata dai sindacati. Dal teatro assicurano solo che la trasferta nel Paese nordafricano non si farà «per diversi motivi». Diversa versione dei lavoratori scaligeri. «È inopportuno suonare nel Paese che non dice la verità sulla morte di Giulio Regeni», spiega Francesco Lattuada, delegato della Slc Cgil nell'orchestra della Scala, che aggiunge: «È una questione politica. Cosa ne pensa il sindaco di Milano Beppe Sala, che su palazzo Marino (sede del Comune, ndr) ha fatto appendere uno striscione che chiede la verità per Regeni, e che presiede il cda di fondazione Scala? Adriano Gnani, segretario della Uil-

com, ribadisce: «Che la Scala decida di andare in Egitto in qualsiasi forma ci vede assolutamente contrari dal profondo del cuore. Credo sia una scelta politica totalmente sbagliata e inopportuna. Visto che sul caso Regeni, in questi anni, tutte le istituzioni hanno chiesto che si facesse piena luce su quello che è successo a un nostro connazionale».

I genitori di Giulio, Paola e Claudio Regeni, con l'avvocata Alessandra Ballerini, commossi «ringraziano ogni singolo lavoratore della Scala per questa scelta di responsabilità culturale, morale e politica. Vorremmo che tutti i rappresentanti politici italiani ed europei, gli artisti, gli imprenditori e i turisti seguissero il loro esempio lodevole».

L'offerta in questione era una trasferta per sedici spettacoli in Egitto, in Kuwait e a Dubai. Tra cui quattro recite della *Traviata*, un concerto con orchestra e coro nel nuovo teatro del Cairo, quattro recite del balletto *Giselle*. Più altrettante in Kuwait, insieme al balletto *Don Chisciotte*, e a Dubai. Un pacchetto economicamente molto vantaggioso. Secondo indiscrezioni, da 4-5 milioni di euro. Per un'operazione che in teatro pare fosse già stata soprannominata "Iside". Dal nome della dea della magia, della fertilità e della maternità, una delle nove divinità più importanti del pantheon egizio.

Sembra che il sovrintendente alla Scala Dominique Meyer non fosse a conoscenza del braccio di ferro tra Stati sulla vicenda Regeni.

Dai sindacati è partita subito una levata di scudi. Unita allo stupore per il fatto che, in teatro, nessuno avesse pensato alle conseguenze di una eventuale tournée. Visto che, dopo la morte di Regeni, l'Italia era arrivata addirittura a ritirare il suo ambasciatore in Egitto.

Il caso di ieri ricorda in qualche modo la querelle scoppiata nel 2019, quando l'allora sovrintendente Alexander Pereira aveva ipotizzato l'ingresso nel consiglio di amministrazione del teatro del governo dell'Arabia Saudita. Paese in cui ancora oggi vengono negati i più elementari diritti umani.

In quell'occasione, dopo settimane di polemiche, il board del Piermarini, guidato dal sindaco di Milano Beppe Sala, decise di restituire al mittente i due bonifici da tre milioni e da centomila euro fatti dal ministro della Cultura di Riyadh, Badr bin Abdullah bin Mohammed Al Farhan. Con la motivazione ufficiale che il versamento non era «conforme alle norme del teatro» ed era stato fatto «senza una causale nel bonifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A teatro
A sinistra, il
sovrintendente
Dominique
Meyer. A destra,
l'orchestra.
Sotto, immagini
di Giulio Regeni



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994